

I LIBRI DI SERLIO E LA REGOLA DI VIGNOLA COME FONTI PER L'ARCHITETTURA IN PUGLIA*

Antonio Russo

Dottore di Ricerca, Università La Sapienza di Roma
antonio.russo@gmail.com

Abstract

Serlio's books and the Regola of Vignola as sources for the architecture in Puglia

The proposal of this paper is to investigate the models published in Sebastiano Serlio's books and Vignola's Regola, in order to show their influence in architectural forms, particularly in Puglia during modern age. The cases analyzed have been chosen in relation to their direct correspondence to the patterns, but they don't want to represent a completely exhaustive research about the circulation of these treatises in the area object of studying. So the intent is to give one more instrument helping the knowledge of Puglia's architecture. In fact, this architecture is very interesting for her autochthonous nature and, at the same time, it represents the result of her condition of 'frontier' and the relationships between Lombardy, Venice and Dalmatian coast. In this context of references and identities the role played by Serlio and Vignola's treatises has not been object of an adequate recognition.

Keywords

Serlio's books, Vignola's Regola, Puglia, modern architecture, models.

Il ruolo operativo dei modelli a stampa nella professione di architetto è stato oggetto negli ultimi anni della giusta attenzione, rivolta a tale diffuso fenomeno da parte di un'accorta storiografia che ne ha evidenziato l'importanza nel processo ideativo ed esecutivo dell'architettura¹. E ciò a fronte dell'opinione comune secondo cui esiste una gerarchia tra le architetture originate da tali modelli e quelle che trovano la loro ragione nell'imitazione della natura o nella ripresa dall'antico (considerato alla stregua di una seconda natura)².

Indagare sul patrimonio architettonico di un'area geografica partendo dall'influenza delle immagini a stampa permette a volte di comprendere dinamiche e sviluppi inediti, scardinando non di rado convinzioni e interpretazioni sedimentate e apportando nuova linfa alla conoscenza storico-artistica. Ma tale approccio porta con sé dei limiti, uno dei quali sta nel fatto che non sempre è facile individuare i meccanismi di emulazione; nella fattispecie, spesso non è possibile comprendere quale grado di separazione ci sia tra un'architettura e il modello a cui si riferisce, se si tratti cioè di una derivazione diretta o indiretta, frutto in tal caso di un'imitazione di "seconda mano". A questo limite, imprescindibile, si aggiunge

la difficoltà di comprendere a fondo questo fenomeno a causa non di rado dell'assenza di dati certi su cui basarsi, come ad esempio le date di esecuzione del singolo manufatto o la conoscenza della diffusione delle stampe nell'area considerata in conseguenza della dispersione delle biblioteche private ed ecclesiastiche ancor prima dell'età napoleonica. Come pure spesso poco si sa sulla circolazione delle maestranze che hanno eseguito le opere o sui committenti che le hanno promosse. Tutti questi limiti si amplificano se una tale operazione di indagine si effettua in aree geografiche decentrate qual è quella qui considerata. Come si evince dal titolo, infatti, oggetto del presente contributo è la ricaduta nell'architettura pugliese di età moderna (seconda metà del XVI secolo e prima del XVII) dei modelli veicolati dai libri di Sebastiano Serlio (1475-1554), in particolare il IV (*Regole generali di architettura sopra le cinque maniere...*, Venezia 1537) e l'*Extraordinario* (Lione 1551), e dalla *Regola delli cinque ordini d'architettura* (s.l. s.d.) [Roma 1562] di Jacopo Barozzi da Vignola (1502-1572), comprensiva delle prime tavole aggiunte all'*editio princeps*³.

I casi che verranno presentati, qui per la prima volta relazionati ai modelli da cui derivano (salvo i pochi